

Consegne Amazon, ecco come 'aiutare' i lavoratori: "Unite gli ordini e fatevi trovare a casa"

di **Redazione**

22 Marzo 2021 - 20:22



Genova. La giornata di oggi è stata segnata **dal primo sciopero nazionale dei lavoratori della filiera Amazon che oggi hanno protestato** contro i ritmi di lavoro, la precarietà e la mancanza di sicurezza nello svolgimento delle proprie mansioni.

Tante le testimonianze che abbiamo raccolto durante il presidio iniziato questa mattina davanti ai cancelli dello stabilimento genovese della grande multinazionale: in questo ultimo anno, segnato dalla pandemia, **il carico di lavoro è praticamente raddoppiato, con un numero di pacchi consegnati che nei fatti è triplicato.** Una situazione che ha peggiorato la "vita" di chi quelle consegne le deve fare, **tra algoritmi che calcolano il rendimento e le pressioni dei superiori.**

Insomma, quando clicchiamo il tasto '**Acquista Ora**', e paghiamo, **dal divano di casa mettiamo in moto una filiera** che in fin dei conti pesa quasi esclusivamente su **quella persona che dopo poche ore suonerà alla nostra porta con la nostra scatola.** La nostra scatola tra decine di altre da smaltire in poche ore.

E allora, come si possono "aiutare" questi ragazzi? Ce lo ha spiegato Federico, incontrato questa mattina durante il presidio: "La prima cosa è quella di cercare quanto possibile **di unire gli ordini** - ci spiega - magari consultando il catalogo e acquistando tutto insieme, non un articolo per volta". In questo modo, quindi, le consegne **sarebbero razionalizzate in maniera più efficiente,** aggregando il pacchi e le zone, **ed evitando chilometri e corse ai deliver.**

Ma non solo: uno dei più grandi problemi di chi fa le consegne è il non trovare la persona a cui consegnare il pacco. I vari tentativi di trovarci in casa, infatti, “costano” all’addetto delle consegne, ma non al sistema, che comunque conta **“+1” anche se per darci in mano il pacco i tentativi sono stati sedici**. Ovviamente questa è il problema più difficile da risolvere, anche se le idee messe in atto in altri stati potrebbero aiutare, **come i box di deposito nei condomini**, oppure, cosa già in funzione anche da noi, l’individuazione di un “custode” (come sono in alcuni casi le edicole) che permetta ai ragazzi dei furgoni di non dover venir matti a trovarci a casa.

Piccoli dettagli che moltiplicati per le migliaia di pacchi che ogni giorno si muovono per le nostre strade, possono fare la differenza. **Si ordina con un dito, sì è vero, ma anche con la testa**. Volendo.